

inviargli una cartolina. Prendere l'iniziativa di rifiutare o accettare il contatto col genitore che l'ha "abbandonata" dà l'impressione a Sara di riacquistare il controllo sulle scomparse e i ritorni del papà.

Scuola e nuove famiglie

Le routine quotidiane danno senso alle giornate dei bambini piccoli e sono per loro fonte di sicurezza. Se è vero che un bambino di età prescolare si distrae facilmente giocando è altrettanto vero che può sentire acutamente la mancanza di un genitore in alcuni momenti della giornata e vivere questa mancanza come un abbandono. Marica (5 anni) durante il giorno non dà segni di disagio, gioca con i compagni ed è allegra; è di sera prima di addormentarsi che improvvisamente si sente sola: papà la portava al bagno, la metteva a letto, le dava il bacio della buonanotte; ora questo rituale tranquillizzante le manca e così vuole che la luce resti accesa per tutta la notte. L'ambiente scolastico può rappresentare il luogo sicuro e portatore di senso, quando a casa ci sono dei problemi e i punti di riferimento sembrano venir meno. La pre-

senza dei compagni-amici con cui si gioca e si va d'accordo è uno di questi. Un altro è la relazione con gli insegnanti. Un altro ancora è la struttura organizzativa della scuola e delle attività che vi si svolgono. L'insegnante sensibile può fornire quell'attenzione, quel riconoscimento e quel calore umano di cui il bambino ha bisogno in quel momento. La struttura organizzativa scolastica, le sue regole, i suoi orari e i suoi metodi possono riportare l'ordine quando in casa c'è il disordine e con esso anche un senso di sicurezza. E per evitare che i bambini provino vergogna per la loro condizione familiare, gli insegnanti devono evitare ogni tipo di discriminazione o di allusione che possa ferire. D'altro canto, la famiglia tradizionale "classica" formata dai due genitori e i loro figli è oggi affiancata da altre e diverse tipologie: dalla famiglia "divisa", appunto, a quella allargata o ricostituita del post-divorzio, dalle famiglie adottive a quelle omosessuali, dalle famiglie coniugali a quelle "di fatto" dove papà e mamma, pur convivendo tra loro e con i figli, non sono uniti in matrimonio.

Anna Oliverio Ferraris
Università La Sapienza, Roma

In caso di divorzio con bambini piccoli

Che cosa può accadere

- Il bambino può considerarsi responsabile della separazione (*pensiero magico, egocentrismo*).
- Ansia relativa al soddisfacimento dei bisogni primari: alimentazione, cure fisiche, spostamenti...
- Fantasie di riunificazione.
- Difficoltà transitorie nei trasferimenti da una abitazione all'altra.

Rischi

- Regressione: perdita di competenze già acquisite.
- Perdita come agente socializzante, del genitore del sesso opposto o come modello di identificazione del genitore dello stesso sesso.
- Sentimenti di abbandono che possono tramutarsi in tristezza, depressione, scarsa autostima e interferire con lo sviluppo.

Che cosa si può fare se i genitori vivono vicini:

- distribuzione del tempo (da trascorrere con entrambi genitori) simile al periodo precedente la separazione;

- con la crescita si allungano i tempi delle visite al genitore non residente (n.r.);
- verso i 2-3 anni può dormire una notte a settimana dal genitore n.r. e a 5 anni due notti a settimana, a volte tre, a seconda delle reazioni del bambino;
- se un genitore ha poco tempo e l'altro invece ne ha di più, il bambino può incontrare il genitore più impegnato nei fine settimana e una volta durante la settimana.

Che cosa si può fare se i genitori vivono lontani

- il genitore residente accompagna il figlio dal genitore n.r.;
- notti fuori casa due o più a seconda delle reazioni del bambino;
- mantenere contatti telefonici o scritti con il genitore n.r.;
- ricordare il genitore n.r. con fotografie, oggetti, parole ecc.

(Adattamento da A. Oliverio Ferraris, *Dai figli non si divorzia*, Rizzoli, Milano 2005)